

Angelo Gambella

*L'Italia meridionale normanna e la Dalmazia: aspetti storici e documentali (XI-XII secolo).**

A margine di una più ampia ricerca condotta presso archivi monastici nell'Italia meridionale ed attraverso lo studio di cronache e di altri documenti vengono individuati precisi punti di contatto fra l'Italia meridionale normanna e la Dalmazia.

Innanzitutto, si prende in considerazione la donazione di Savinus *virus nobilissimus Dalmatino genere*¹, che fra il 1119 ed il 1123 donava S. Maria in Rabiata presso Ragusa e tutte le sue pertinenze all'abbazia benedettina di Montecassino.

Sono quindi esaminati i tentativi normanni di annessione dell'impero bizantino, che originano da uno sbarco in Dalmazia con la prospettiva di guadagnare un varco sulla terraferma fino a Costantinopoli.

La spedizione nell'adriatico orientale del duca di Puglia Roberto il Guiscardo, condotta fra il 1081 e il 1085, è soprattutto dovuta alle forze di fanteria composte da pugliesi e calabresi ed all'apporto di altre unità provenienti dal resto del Sud; in quest'esercito il nucleo normanno è composto da trecento cavalieri.

Inizialmente Ragusa fornisce appoggio navale al duca normanno, mentre Venezia si schiera apertamente con Bisanzio ottenendo, nelle acque dell'adriatico, un'importante vittoria sulla marina normanna. Ma la facile presa dell'isola di Seseno apre la porta all'invasione di terra dell'esercito ducale, contrastata da forze bizantine in massima parte mercenarie. La caduta di Valona e di altri luoghi circoscrivono porta all'assedio di Durazzo, caposaldo dell'intera Illiria. La città, abitata in maggioranza da veneziani ed amalfitani (secondo le fonti greche), cade dopo un accordo fra il duca di Puglia e la componente veneziana. Il Guiscardo riesce a sfruttare la diplomazia per trascinare dalla sua parte anche il re dei Serbi, indebolendo il fronte bizantino. La cattura di altre piazzeforti e più di una vittoria in campo aperto contro le forze di Alessio Comneno, portano il tentativo di conquista dell'impero ad un passo dalla riuscita, ma l'improvvisa morte del Guiscardo, ferma i piani d'espansione. Esponenti della cavalleria normanna preferiscono restare sul suolo illirico, entrando così a far parte dell'entourage bizantino. Negli anni immediatamente successivi, le operazioni militari normanne si concentrano nella crociata (1095-), lasciando quindi indenne la costa dalmata. I normanni del Sud capitanati da Boemondo si muovono con una direttiva di espansione verso Gerusalemme, ottenendo importanti annessioni; tuttavia dalle fonti coeve emerge tutta l'intenzione di condurre un attacco diretto verso l'impero. Infatti, nel 1107 le forze di Boemondo, ora principe di Antiochia, e dell'imperatore Alessio si scontrano nuovamente sotto le mura di Durazzo, ma questa volta i bizantini hanno la meglio e Boemondo accetta di conservare il principato normanno di Antiochia in cambio del riconoscimento dell'autorità imperiale.

La marina pugliese, molto attiva nell'Adriatico orientale, più volte rientra con slavi catturati e tenuti come schiavi. Una singolare *charta* ci mostra l'esito di un giudizio chiesto da un uomo che riesce a dimostrare di essere bulgaro ed ottiene la libertà.

L'analisi prosegue con gli anni della conquista del regno nell'Italia Meridionale da parte di Ruggero II (1127-1139) contro le città pugliesi e campane. Alessandro di Conversano, conte di Matera, costretto a sottomettersi a Ruggero II dichiara di lasciare la terra per andare oltremare. Ma l'arrivo delle notizie della vittoria di Rainulfo d'Alife su Ruggero in battaglia campale, fa tornare

* Estratto della relazione tenuta al "Seminario di Storia e Filosofia Medievale" del 14 novembre 2006 organizzato da MIP e SISAEM in collaborazione con Medioevo.TV. La relazione, presentata nell'ambito del progetto di ricerca ASIME, è pubblicata a stampa in *Rassegna Storica Giuliano Dalmata I*, a cura di R. Fidanzia, Drengo, Roma 2006.

¹ *Chronica monasterii casinensis* IV, 80 ed. a cura di H. HOFFMANN, MGH SS. XXIV, Hannover 1980.

Alessandro sui suoi passi; questi riprende il possesso delle sue città in Puglia, finché è costretto ad imbarcarsi per la Dalmazia. Uno scrittore sincrono italiano, che apprende da persone a loro volta rientrate dall'Adriatico orientale, ritrae le difficoltà del profugo conte pugliese, che in Dalmazia è rapinato da banditi in una zona boscosa dalle parti di Valona. Vale la pena di riportare, anche in questo *abstract*, il passo del cronista in quanto significativo dei rapporti fra le due coste dell'Adriatico: «*deinde in Dalmatiam profugus iens, non solum exheredatus, verum etiam patria extorris cogitur manere; qui non longe post, ut ad imperatorem pergeret secedens, cum ad quendam nemorosum pervenisset locum, incidens in latrones, omnino cum suis omnibus depredatus est; qui dein, Avellone positus, ab iis qui hec ipsa eius ab ore audita nobis nuntiaverunt, egenus valde et pauper visus est manere*».²

Infine è presa in esame l'attività di espansione di Ruggero II e dei suoi successori nel basso Adriatico sempre con l'obiettivo di ascendere sul trono bizantino. L'attenzione si sposta appena al di qua dello stretto di Brindisi, dove l'isola di Corfù diventa teatro di intense battaglie, prima a favore dei normanni, poi a favore dei bizantini (1147-54). Alla morte di Ruggero II, gli esuli normanni compiono una traversata dalla Dalmazia ad Ancona e con forze bizantine riprendono la lotta con una momentanea occupazione della Puglia (1155).

Fra il 1170 ed il 1180, fino alla fine del secolo, Ragusa riconosce la sovranità del re di Sicilia, in seguito stipula accordi con diverse città pugliesi. Nel 1185 avviene un nuovo tentativo di conquista su larga scala: le forze di re Guglielmo II prendono Durazzo, Corfù, Cefalonia e Tessalonica, ma tali annessioni non sono durature e l'impero, fra mille difficoltà, riesce a mantenere, ancora per qualche decennio, il possesso della sponda orientale dell'Adriatico meridionale.

² Alessandro di Telese III, 14 ed. *Alexandri Telesini abbatis ystoria Rogerii II regis*, a cura di L. De Nava, FSI 112, Roma 1991.